Anno XXXIV. - N. 79. Martedì 5 Aprile 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

L'esposizione finanziaria

Il ministro Magliani esordisce lodando la commissione generale del bilancio che compì i suoi lavori in tempo per ottenere l'approvazione dei bilanci prima che cominciasse il nuovo esercizio finanziario. Così si rientrò nel sistema legale. Accenna a' perfezionamenti di contabilità di Stato. Enuncia i risultati conseguiti dell'esercizio 1880. Nella esposizione finanziaria del 4 maggio 1879 si prevedeva un avanzo di L. 3,500,000.

Il bilancio definitivo lo prevedeva di 11,500,000 invece si verificò di 28,252,940,39; sarebbe di 53,461,647,54 se non occorressero maggiori spese per 25.208,707,15 di cui il ministro domanda l'autorizzazione alla Camera. L'entrata accertata in L. 1,439,329,474,74 e la spesa 1,390,140,122,61. Avanzo L. 49,189,352,13. A cui si aggiunge l'avanzo del conto residui 4,272,295,41. Ne risulta il predetto avanzo di 53,461,647,54. Di fronte alle previsioni si ottenne una maggiore entrata di 26,992,375, di cui 24,366,590 riferisconsi alle entrate effettive e 265,785 al movimento di capitali. La forza e la potenza del bilancio deve trovarsi nella categoria effettiva di cui il maggiore incasso com'è detto di 24,366,590.

Di queste riferisconsi alle entrate ordinarie 23,830,109, alle straordinarie 536,481.

Delle ordinarie la massima parte cioè 21,806,732 derivano da aumenti verificatisi nel prodotto delle imposte che contrassegnano in modo diretto, indiscutibile il progresso economico del paese. Aumentarono i prodotti della ricchezza mobile per L. 2,088,457, della tassa successioni 4,949,859, registro 2,662,935, bollo 571,911, movimento ferroviario 2,113,532, dogane 5,348,555, telegrafi 922,838, strade ferr. 3,643,100, nonchè altri minori cespiti. Il paese dunque corrispose largamente alla nostra aspettazione, dobbiamo rallegrarcene. Il ministro passa all'analisi della spesa. La spesa prevista 1,401,391,038, accertata 1,390,140,122, quindi minore spese di 11,250,916.

Ma 4 milioni circa sono diminuzioni di spese compensate da minori entrate. Solo 7 milioni circa rappresentano vere economie. Alla diminuita spesa di 11 milioni contrappongonsi però 25 milioni di maggiori stanziamenti che propongonsi cioè circa 15 milioni e mezzo per spese d'ordine ed obbligatorie, e 9 milioni e mezzo per spese facoltative.

Sostiene una grande economia dover oggi più che mai governare l'amministrazione delle finanze.

Dimostra il costante progresso della finanza dal 1862 al 79. Le entrate ordinarie crebbero di 500 milioni, le spese ordinarie crebbero da 800 a mille milioni, le straordinarie scemarono da 159 a 66 milioni. Da un disavanzo di 446 milioni siamo ad un avanzo di 42.

Venendo al bilancio definitivo del 1881 dimostra chiudersi con un avanzo presunto di 15 milioni.

Si può guardare serenamente l'avvenire se sarà operosa e saggia l'amministrazione e non avvengano cause perturbatrici. Crescerà negli anni seguenti l'onere delle spese, ma crescerà anche il beneficio di ammortamenti, tenuto conto della rendita per lavori ferroviari. La finanza migliorata rese possibile l'abolizione graduale della tassa sul macinato e quella del corso forzoso.

Il governo spera che l'operazione per applicare la legge abolitiva del corso forzoso si farà con utilità e onore del credito italiano. Spera che nella conferenza monetaria internazionale avverrà un accordo per dare all'argento la funzione di moneta alla pari dell'oro nel più esteso mercato internazionale possibile.

Annunzia che si provvederà a rivedere le tariffe doganali e si farà una razionale riforma dei prezzi sui trasporti ferroviarii; presto si proporrà una legge di perequazione dell'imposta sui terreni e si riprenderanno gli studi della libertà dell'industria e allo scopo di sollevare le finanze dei comuni. Conchiude dicendo doversi proseguire un'opera feconda di legislazione economica. *(Applausi)*

La politica nella Magistratura

Decisamente l'on. Villa perfeziona il sistema di mettere la giustizia a servizio della politica, e non è solo a Brescia che le aule di Temi sono infestate dallo spirito partigiano che soffia da Roma.

L'on. Villa andò tanto lontano da sollevare le proteste persino nel campo progressista, nella parte almeno di questo che non crede nell'interesse vero, come non è, del partito, demoralizzare il fondamento stesso della giustizia nel personale della magistratura.

E parve che un po' di prudenza si mettesse nel manipolare le nomine e le promozioni, se non altro per evitare gli scandali grossi; ma ecco ora un fatto clamoroso richiama nuovamente l'attenzione pubblica sulla partigianeria del Ministro, che, ironia del nome! regge la giustizia.

È la nomina a vicepresidente di Tribunale d'un avvocato noto soltanto per il suo anfanarsi in Milano a favore del partito progressista, nomina contraria alla legge, alla convenienza, al diritto della magistratura che si vede ingiustamente danneggiata dalla intrusione di estranei.

Justitia fundamentum regnorum; bel fondamento davvero che si va costruendo dal 1876 in qua! L'onorevole Zanardelli, quando propugnava l'esercizio privato delle ferrovie, non riconosceva allo Stato che le due funzioni essenziali di giustiziere e di carabiniere; pare che a fatti la funzione dello Stato, secondo la progresseria, sia di salvare, di ingrossare, di favorire in ogni modo il partito.

Tutto il resto è subordinato, non conta niente; le istituzioni, gli impieghi, la patria, la giustizia sono servi, sono ancelle del partito, sono mezzi per accattarsi, e assicurarsi una clientela.

E nel 1876 i progressisti sorsero, dicevano loro, per restaurare la moralità e la giustizia!

LA DESTRA

La riunione della Destra fu molto numerosa.

Incominciata alle ore 9, durò solamente tre quarti d'ora.

Non v'intervennero gli onor. Sella, Minghetti, Bonghi e Spaventa.

Il presidente Cavalletto lesse una lettera dell'on. Minghetti circa la situazione parlamentare attuale, e il compito della Destra e il suo bisogno di riordinarsi.

Codronchi propose come la migliore soluzione per ora di nominare a proprio capo l'on. Cavalletto onde dirigere il partito nell'attuale discussione.

Perazzi appoggiò vivamente la mozione Codronchi, e disse che l'on. Cavalletto deve essere il capo non solo ora, ma anche nell'avvenire, perchè nelle sue deliberazioni non mancherà di consultarsi coi principali uomini del partito *(Vivi applausi)*.

La proposta Codronchi e Perazzi, messa ai voti è approvata all'unanimità.

Cavalletto pronuncia, commosso, parole di ringraziamento.

GUSTAVO BIANCHI

A titolo d'onore di questo nostro illustre concittadino, diamo posto alla seguente corrispondenza che togliamo dalla *Perseveranza* di ieri:

Napoli, 2 aprile.

Ho potuto stamane avere mezz'ora di colloquio coll'intrepido viaggiatore Gustavo Bianchi, sbarcato qui ieri dall'Africa, dopo avervi dimorato 2 anni e 4 mesi, per conto della Società milanese di commercio in Africa, ed aver avuto parte principale, con la sua pronta risolutezza, a salvar la libertà e probabilmente la vita al Cecchi, solo superstite della coppia che alcuni anni fa era partita con tanta speranza di scoprire una nuova tratta di paese, per una via ignota, tra lo Scioa abissino ed i grandi laghi niliaci.

Ho innanzi una carta piena di note prese nel suo discorrere, ed uno schizzo da lui fattomi *a lapis* del suo itinerario; e mi sforzerò così di darvi un ragguaglio del suo viaggio. Quel che si scorge subito, da chi parli per la prima volta al Bianchi, è una modestia niente comune; che si direbbe timidezza, se non apparisse in chi è prova viva di quel che può il coraggio di un uomo. Noi non abbiamo avuto uno Stanley, perchè non abbiamo ancora avuto un Livingstone perduto e da ritrovare nel cuore dell'Africa. Ma abbiamo avuto nel Bianchi chi ha mostrato d'avere la tempra del primo.

Uscito dal Collegio militare di Modena, dopo aver fatta la campagna del 1866, il Bianchi stette qualche altro anno ufficiale nell'esercito, e si dimise per motivi di famiglia, a fine di darsi alla mercatura.

Dopo essere sbarcato a Massaua sul Mar Rosso, al principio del 1879 per conto della detta Società, ed aver percorsa l'Abissinia, il Bianchi si trovò nel febbraio del 1880 nello Scioa; da onde, inviati in Italia i suoi campioni ed una carta, mosse, secondo gli ordini ricevuti verso il mezzodì, per recarsi di là dal fiume Audsc, nel paese dei Soddo Galla, a Guraghè. Egli portava con sè opposte impressioni della sorte dei viaggiatori Cecchi e Chiarini, partiti già da un pezzo dallo Scioa stesso verso il sud ovest. Monsignor Massaia, che risaliva dal sud, da una delle sue missioni, per recarsi dal re Giovanni a Debra Tabor, dal quale era stato chiamato, gli avea detto sapere che fossero in male acque. Invece il re Menelik (il noto signore dello Scioa, vassallo, come alcuni altri, del gran re Giovanni), forse più per leggerezza che per altro motivo, gli aveva date buone informazioni de' due viaggiatori.

Giunto che fu tra i Soddo Galla sulla via di Guraghè, le notizie diventavano peggiori. Immaginando che in questo paese ne avrebbe potuto aver di più precise, si spinse, oltre Guraghè, sino a Cabena ed a Caià. Quivi gli fu detto, de' due italiani prigioni della regina di Ghera, uno, e gli fu indicato il Cecchi, esser morto, l'altro, il Chiarini, malandato. Egli allora risolse di non tornare in patria senza aver tentato qualche cosa a pro del superstite. Ma giunto così lontano, si trovava senza mezzi, e senza possibilità di comporre una carovana, nè di poter presentare que' regali che gli potessero promettere in cambio la liberazione del superstite dalla regina. Gli parve che ad ogni modo qualche cosa si dovesse fare, e che, nelle regioni dove fosse un italiano, questi non potesse lasciare un suo concittadino, così senza uno sforzo per liberarlo.

Non gli rimaneva che retroceder verso lo Scioa per trovare i mezzi che gli mancavano, e lo fece per una via più diretta di quella per cui era giunto a Cabena. Risalì ad An-totto, sulla via dello Scioa, dove incontrò il marchese Antinori, che avea avuto lo stesso pensiero. Si sforzavano insieme di organizzare una carovana per andare verso Ghera, ma tanto Ras Gobanà, vassallo di Menelik, quanto lo stesso Menelik, forse per non aver potuto essi ottenere altri regali, negarono questo permesso.

Allora il Bianchi solo, e quasi senza mezzi, si risolve ad uno sforzo supremo, e s'avvia fuori del raggio d'influenza del re di Scioa, e più presso di Ghera, al paese di Goggiam; dove regna un altro vassallo di re Giovanni, cioè Ras Adal. Il Goggiam è il paese abissino posto nel gran seno che fa il Nilo azzurro, detto colà Abbai, dopo uscito dal gran lago Izana, prima di volgersi inverso Cartum, al confluente dei due rami del gran fiume. Adunque, da An-totto, a traverso dei Giarsè Galla, il Bianchi, passato il fiume Abbai, entrò nel Goggiam, e si presentò nel passato maggio al Ras Adal, nella sua residenza di Dembaccià! Quattro lunghi mesi dimorò il Bianchi col Ras Adal nel Goggiam, ch'è a quindici giornate di via da Ghera, dove bisognava mandare o riscatto o minaccie. Unica speranza ch'egli avesse era nel signore del luogo, e nel più lontano re Giovanni, che si fecero risoluti, per amor di lui, a minacciar di guerra la regina di Ghera, se non avesse liberato e lasciato partire il superstite italiano. Ma in Africa non si tien conto del tempo, ed i mesi passavano senza conclusione. Il Bianchi viveva di caccia.

Un giorno Ras Adal, vedendo che il Bianchi facea qualche schizzo di paesaggio, e piacendogli, ed immaginando che chi facea questo potesse far qualunque altra cosa, lo pregò di fargli il disegno d'un ponte sull'Abbai,

che nella stagione delle pioggie è impossibile a valicare. Lo compiacque il Bianchi alla meglio, dopo aver presa qualche misura, e profittò della gratitudine del Ras per ottenerne la promessa che fosse mandato un corriere alla regina di Ghera col desiderato messaggio di minaccia, se non avesse lasciato partire codesto *Frangi*, come dicon colà tutti i bianchi, cercato da un suo fratello.

Al giungere di questo messaggio, la regina tenne un consiglio, e risolse di lasciar partire il superstite, ch'era invece il Cecchi, col messaggiero per andare nel Goggiam, dov'era il Bianchi. Il Chiarini era morto di dissenteria poco dopo la morte di un missionario francese che i due italiani aveano trovato a Ghera, Léon des Avanchès. Questi, infermo a morte, avea detto più volte di sentire in sè l'effetto d'un veleno, e quando il Chiarini morì colà allo stesso modo, gl'indigeni mormoravano che, se il secondo era morto allo stesso modo del primo, e questi s'era detto avvelenato, dovea esservi stato il veleno anche per lui. Il Cecchi e il Chiarini erano stati invitati più volte a mensa dalla regina. Ma il Checchi non soffrì nulla.

Gli 11 settembre dell' anno passato finalmente i due viaggiatori italiani poterono vedersi, ma non unirsi, dalle due rive del fiume Abbai, gonfiato per la stagione delle pioggie, ed invalicabile. Si salutarono, si comunicarono a stento le notizie che potettero, tra cui la voce dell'avvelenamento del Chiarini, che così fu mandata, come un sospetto, dal Bianchi in Europa, e la brutta rivelazione che nessuno dei due era fornito di tanto che potesse assicurar loro con certezza il ritorno. La regina di Ghera avea spogliato di tutto il Cecchi; e la ragione per la quale avea voluto trattenere il Chiarini e lui fu la speranza che potessero fabbricarle delle armi. Poco dopo partito il Cecchi di là, era giunto a Ghera a lei una intimazione solenne di re Giovanni, che le imponeva di lasciar libero l'italiano superstite, *a qualunque costo* Ma il Cecchi era stato già rinviato dopo il primo messaggio di Ras Adal.

Il Bianchi e il Cecchi, vivendo per un pezzo sulle due rive dello stesso fiume, ed alimentandosi di caccia, riuscì al Cecchi di spedire un corriere allo Scioa per annunziar la sua liberazione; ma che egli ed il Bianchi si trovavano sprovveduti di tutto. Al saper ciò, il conte Pietro Antonelli (nipote del cardinale) si mosse, con nobile ardimento, e ben provveduto, dallo Scioa; e giunse in fine di ottobre, nel terminar la stagione delle pioggie, al luogo dove era il Cecchi. Insieme potettero allora passare l'Abbai e ritrovare il Bianchi a Dombaccià, presso il Ras Adal. Vissero colà qualche tempo nella capanna del Bianchi e si rifecero alquanto delle loro sofferenze. Il Bianchi non può chiuder bocca sulla generosità dell' Antonelli, come credo che il Cecchi rimasto in Africa non dimenticherà quel che deve al Bianchi per tutta la sua vita.

Ringraziato il Ras Adal, di cui sarà bene che gli Italiani si ricordino, i tre viaggiatori si recarono a cercare Re Giovanni, per ringraziare anche lui. Giunsero al lago Tzua, ma ivi seppero il gran Re essere a Debra Tabor, dove essi giunsero in fine del dicembre passato. Indi il Bianchi trovò ordine della Società di recarsi a Massaua, luogo d'imbarco sul Mar Rosso, e tutti e tre un invito dell' Antinori di venir da lui a Let Murafià. Il Bianchi dovette allora separarsi dal Cecchi e dall'Antonelli, che tornarono dall' Antinori, e ch'egli crede torneranno tutti e tre in Europa quest'autunno, dopo che la Società geografica avrà provveduto a dar loro il cambio nella stazione italiana dello Scioa a Let Murafià. Ed il Bianchi giunto a Massaua, alcuni giorni fa, vi trovò l' ordine di recarsi in Europa.

Io non vi dirò delle nobili accoglienze che meritamente ha avuto qui ieri questo egregio uomo, che mi sembra da vero *umile in tanta gloria.* Domani sera il *Club* africano di Napoli ed alcuni amici gli daranno un banchetto nella sala della *Vega*, nominata così nell' *Hôtel royal* per quello già offerto al Nordenikfold e al Bove co' compagni reduci dal Polo. Il Bianchi è alloggiato appunto in quell' albergo, dove stamane ha avuto la cortesia di discorrere un pezzo con chi vi scrive.

Il Bianchi partirà domani per Romà; e sarà tra pochi giorni fra voi. Egli sta benissimo, e, a udirlo, par che abbia fatte le cose più semplici del mondo.

Notizie Italiane

ROMA 3 — L' esposizione finanziaria dell' on. Magliani fu accolta con indifferenza. Le dichiarazioni sulla perequazione fondiaria suscitano malcontento fra i deputati meridionali.

Si smentisce che siansi rotte le trattative con la Casa Rotshild pel prestito di 600 milioni.

Gli on. Bonghi, Spaventa, Villari, Amari, furono eletti a primo scrutinio a membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Il Ministero è sempre incerto sulla riforma elettorale. Prevedesi che il voto avrà luogo dopo le vacanze pasquali.

— Assicurasi che il generale Ferrero declinò il portafoglio della guerra principalmente perchè è affatto estraneo alla politica parlamentare. La difficoltà della scelta del ministro è accresciuta considerevolmente.

— È arrivato il viaggiatore Bianchi e fu ricevuto dalla rappresentanza della Società geografica.

Fu poi condotto nella sala del liceo Dante, che era affollata.

Il duca di Teano lo presentò all' assemblea, che lo salutò con vivi applausi.

Il Bianchi raccontò le sue esplorazioni, quelle di altri viaggiatori italiani, e la parte da lui avuta nella liberazione del capitano Cecchi. Lodò grandemente il marchese Antinori.

L' assemblea lo salutò di nuovo con applausi.

— Oggi, l'on. Sella presiedette l' Accademia dei Lincei

Alla Consulta si nega l' accordo della Francia e dell' Inghilterra nella questione di Tunisi.

Molti deputati di Destra mandarono le loro carte di visita all' on. Cavaletto in segno di riconoscenza per la sua accettazione della presidenza del partito.

Circa 60 deputati ministeriali aderirono finora alla mozione Ercole, destinata a rinviare lo scrutinio di lista.

— Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha compiuto stassera lo spoglio della votazione della Facoltà di scienze matematiche e naturali.

Gli onorevoli Brioschi e Betti riescirono eletti a primo scrutinio; per gli onorevoli Cremona, Cannizzaro ed altri due vi sarà ballottaggio.

Delle altre sezioni è ancora ignoto il risultato.

GENOVA — La fusione delle due società di navigazione a vapore Rubattino e Florio è un fatto compiuto.

Il compromesso preliminare è stato firmato dai gerenti delle due Società, e non si attende che l' approvazione governativa.

Nulla è variato sul loro organismo. Palermo e Genova conservano le due direzioni autonome e la sede amministrativa risiederà in Roma.

CAPRI — Il *Piccolo* parla di un grave ammutinamento con sequestro di armi e carte compromettenti, avvenuto nella compagnia di disciplina a Capri. Gli ammutinati volevano impossessarsi del telegrafo, darsi alla fuga e raggiungere la terra ferma per gettarsi in campagna. Si dice che avessero relazione coll' internazionale. Sarebbero state scoperte carte, opuscoli e giornali socialisti.

NAPOLI — Il banchetto d' onore offerto al viaggiatore Bianchi è riuscito benissimo. Si fecero molti brindisi, tra i quali va annoverato uno del sindaco, uno del prefetto, uno del generale Sacchi, uno dell' ammiraglio Bertelli, uno del giornalista Martino Caffiero, uno di Martino Lazzari ed altri.

Il Bianchi è partito per Roma.

SICILIA — Si ha notizia di un terribile uragano che si è scatenato su tutto il mandamento di Giarre in Sicilia recando danni incalcolabili. Cadde una grossa grandine, che devastò vigneti in gemme, mandorle ingranate e tutti quei frutteti che si trovavano in fioritura. I torrenti ruppero gli argini, e hanno inondato le limitrofe proprietà.

Notizie Estere

RUSSIA — Il giorno 1° venne affisso a Pietroburgo alla sala del tribunale, ove sarà tenuto il processo pel regicidio, un avviso, in cui è notificato che il giorno 26 marzo (7 aprile) verranno giudicati da tribunale speciale il borghese Russakoff, il contadino Andrej Sheljaboff, la gentildonna Sofia Perowska, il contadino Timotej Michailow e la borghese Jesse Helfmann pei reati accennati nei paragrafi 241, 242 ecc, del Codice penale. Nella sala furono fatti alcuni mutamenti; perchè non intervengono giurati. Fu pure tolta la effigie del defunto Czar. Pel reato accennato nei citati paragrafi è stabilita la pena di morte. Dicesi che Sofia Perowska non vuole che il suo difensore tenti stornare dal suo capo la pena di morte.

— Dicesi che le rivelazioni di Russakoff hanno cagionato innumerevoli arresti in tutto lo impero.

ALGERÌA — I giornali francesi hanno dall' Algeria notizie di fatti deplorevoli. Il primo è il massacro della spedizione partita da Bordeaux per gli studi della ferrovia transaariana; il secondo è un conflitto fra truppe francesi ed indigene alla frontiera algerina. Sul primo fatto si hanno i seguenti particolari. La spedizione era composta dal colonnello Flatters, dal capitano Masson, dal tenente Dianous, dagli ingegneri Beringe, Santin, e Roche, dal dottore Guiard, da dieci soldati francesi ed ottantatre soldati indigeni. Furono sorpresi dagli indigeni a quattro giornate di distanza da Hairer. I capi furono trucidati. Il tenente Dianous, un sott' ufficiale e 63 soldati, sfuggiti alla strage, s' imbatterono in una tribù di Tuareg. Questi li accolsero da amici, ma poi offersero loro dei datteri avvelenati. Perirono tutti ad eccezione del sott' ufficiale. Trenta soldati furono circondati dagl' indigeni. Erano quasi del tutto privi di viveri. Quattro di essi riuscirono a fuggire portando la notizia della sciagurata condizione in cui trovavansi i compagni. Si crede che sieno morti tutti. — Quanto al conflitto in Algeria questo avvenne per un' invasione dei Crumir tunisini. Il combattimento fra le truppe francesi e le tribù tunisine durò undici ore. Queste ripassarono i confini con gravi perdite. Gli zuavi ebbero alcuni feriti. Nel combattimento furono impegnate sei tribù di Crumir. Altre tribù si preparano alle ostilità. Il Governo francese è rimasto profondamente impressionato da questi fatti. Dicesi che si prepara la formazione di una seconda legione per l' Algeria.

ASIA — Il giorno 29 è giunto a Gerusalemme S. A. I. e R. l' arciduca Rodolfo di Austria.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Provinciale. — Assistevano alla seduta di ieri 32 Consiglieri e il R. Commissario.

L' oggetto « Ferrovia Cento-San Pietro in Casale » ha tenuto la discussione per 4 lunghe ore, quanto dire quasi tutta la seduta.

Il Consigliere Mangilli che primo prese la parola continuando il discorso interrotto nella seduta precedente, concluse proponendo di sostituire a questo tronco di ferrovia a sezione ridotta, un tramvia. Protestandosi quant' altri mai conscio dei bisogni della sua città e tenero dei suoi interessi e della sua prosperità, ma poco preoccupato della impopolarità che gli può creare l' agitazione contraria a' suoi intendimenti che ora si va sollevando, addimostrò ancora come le aspirazioni di Cento devono tendere al congiungimento ferroviario verso altre linee; e ritenendo che la costruzione del tramvia suffraga interamente ai suoi bisogni e alle sue tendenze verso la linea Ferrara Bologna, prendeva a dimostrare come a detto anche di reputati autori tecnici, nessuna sostanziale differenza corra tra la ferrovia economica che vorrebbe attivarsi e il tramvia. Una grandissima differenza consiste in questo: che la ferrovia di 4ª categoria andrà ad importare la spesa di un milione e mezzo con grave sagrificio della provincia e delle finanze del Comune di Cento, nel mentre il tramvia importerebbe la spesa, al massimo, di 200 mila lire e darebbe in quanto a facilità di comunicazioni gli stessi risultati.

Ha parlato dopo lui il Consigliere Cavalieri che si dichiara contrario ad entrambe le costruzioni proposte; al tramvia perchè, calcolato che il governo rifonda i sei decimi della spesa, (aspetta cavallo!) il sagrificio della provincia nella costruzione della ferrovia andrebbe quasi ad equipararsi a quelli che occorrerebbero per i tramvia; alla ferrovia, perchè forte della dura esperienza fatta dalla nostra provincia, e col buio che regna sul rimaneggiamento delle circoscrizioni territoriali, teme che questa linea possa servire a Bologna come veicolo di assorbimento di quella parte cospicua del nostro territorio.

A quest' ultima obbiezione risposero, toccando le corde tenere della riconoscenza e della fratellanza i Consiglieri Gattelli e Carpeggiani.

Il senatore Borselli, dichiarandosi sensibilmente impressionato delle cose dette dal Deputato Mangilli, raccomanda al Consiglio che nell' uno o nell' altro modo, siano paghi i voti di tanta parte dei Centesi.

Il Consigliere Maiocchi prende occasione da alcune osservazioni fatte dal Carpeggiani nel citare precedenti deliberazioni del Consiglio, per fare dichiarazioni analoghe a quelle espresse dal Mangilli.

Il Deputato Martinelli per la commissione degli affari estranei al Bilancio trova non corretto e contrario alle più ovvie consuetudini gerarchiche, che un voto del Consiglio provinciale venga ad infirmare quello emesso da un' assemblea — il Consiglio Comunale di Cento — che le è gerarchicamente inferiore. In massima poi fa osservare che la prima volta che la Commissione riferì sulla linea in questione, trattavasi di costruzione a sezione ordinaria, comoda per i trasbordi, formante un' appendice alla grande linea Bologna-Venezia e coll'esercizio a carico del governo, mentre ora colla linea a sezione ridotta non si ha nessuno di questi vantaggi — Conclude appoggiando la proposta Mangilli ed in caso che questa non sia approvata, proporrebbe la pregiudiziale sino al momento in cui il Consiglio Comunale di Cento avrà derogato dal primo suo voto.

Chiesta ed approvata la chiusura della discussione, un' altra e lunghissima discussione si apre sull'interpretazione del Regolamento, per sapere cioè se la proposta Mangilli dev'essere messa ai voti prima di quella della Deputazione. Questa discussione — che i termini chiari, lampanti come il sole, del Regolamento e il senno del Presidente dovevano eliminare — porge occasione di parlare al Consigliere

Turbiglio e ad altri che non ricordiamo, e ai Consiglieri Carpeggiani e Sani, che formano la estrema ed unica sinistra del Consiglio, di interrompere i varj oratori colla frequenza di sei Mazzarella.... senza però destare l'ilarità di alcuno.

Approvata infine la precedenza per la proposta Mangilli che a un dipresso così suona: « Il Consiglio fermo nell' idea di concorrere con ogni mezzo alla facilità delle comunicazioni e alla prosperità di Cento, approva per ora la costruzione di un tramvia da quella città e la borgata di San Pietro in Casale » è messa ai voti per appello nominale, ma per due voti è respinta.

Votarono sì i Consiglieri:

Fiorani, Martinelli, Revedin, Camerini, Magnoni, Ferraresi, Grillenzoni, Turbiglio, Spisani, Fioravanti, Falzoni, Maiocchi, Mangilli, Malagò.

Votarono no i Consiglieri:

Federici, Varano, Cavalieri, Monti, Piccoli, Gattelli, Sani, Bergami, Gulinelli, Vitali, Aventi, Navarra, Borselli, Carpeggiani, Pavanelli, Gattottini.

Si astennero i Consiglieri Trotti e Fornasini.

Messa poi ai voti la costruzione della ferrovia, subordinatamente al concorso dei Comuni di Cento, Pieve e San Pietro, conforme alle proposte della Deputazione, veniva approvata a grande maggioranza, avendo votato contro i soli Consiglieri Martinelli, Camerini, Grillenzoni, Cavalieri, Fioravanti, Maiocchi e Mangilli.

A questo punto moltissimi Consiglieri si allontanavano. Dippoi, in meno che noi non mettiamo a scriverle, i pochi rimasti prendevano le seguenti deliberazioni:

Votate L. 500 pei danneggiati dal terremoto di Casamicciola.

Accordate L. 1000 di sussidio al Comizio agrario per stabilire una stazione di tori da monta.

Emesso parere favorevole sulla separazione dei comprensori di Galavronara e Forcello dalla Congregazione Consorziale del II Circondario di Ferrara.

Votato il concorso di Lire 4515. 53 chieste dal Comune di Ferrara per lo scolo delle acque dalla golena di Pontelagoscuro.

Accordate L. 500 di sussidio per la Deputazione di Storia patria.

Idem L. 100 al Comitato per l' Ossario di Montebello.

Votati l' acquisto di due fabbricati in Portomaggiore e Comacchio per l'accasermamento dei RR. Carabinieri e la spesa in L. 62,000.

Approvata la maggior spesa di lire 18627. 50 per lo sgombro della neve.

Incaricata la Deputaz. di far fronte a tutte queste maggiori spese col fondo dei due milioni presi a prestito dalla Banca Veneta.

Conclusione: Tramvia, ferrovie, a chi ne vuole e a chi non ne vuole; quattrini a tutti chi ne domanda, e che la vada. Pantalone paga!

« Tutto è possibile nel Regno d' Italia » ebbe ieri incautamente a dire in piena seduta l' onorevole Gattelli.

Tutto ormai è possibile nel Consiglio della nostra provincia, diremo noi. E una cosa è più che possibile, più che probabile, certissima: la rovina dell' amministrazione, i carichi insopportabili, la bancarotta, in un tempo più o meno breve. Ed a questi risultati concorrono con riprovevole gara la Deputazione e la gran maggioranza dei Consiglieri attuali.

Se c'è qualcuno cui siano ostiche queste sacrosante parole, faccia come dicono in Toscana: le sputi.

2° Processo pei fatti di Rimini. — Rimettiamo a domani, per mancanza di spazio, il seguito del resoconto della Corte d Assisie.

La pellagra. — Una circolare diramata dall' on. Miceli ai prefetti li invita ad interrogare i Consigli di prefettura sulla convenienza di stanziare nei bilanci provinciali un' apposito fondo per provvedimenti diretti a diminuire le cause della pellagra.

Onorificenza. — Il Chiarissimo Prof. abate Luigi Malvezzi a cui per cura di questo Municipio fu affidata la ripulitura degl' affreschi della soppressa chiesa di S. Andrea, parte di quelli della Scandiana, e la presa di Cristo nell' orto del Garofalo in S. Francesco, con recente decreto è stato nominato cavaliere della corona d' Italia.

È una delle poche croci messe bene a posto.

Nuovo sistema di circolazione a vapore di Amedeo Bollée. — Mandano alla *Patria* di Bologna in data 3 aprile.

« Offro una primizia al tuo pregiato giornale, comunicandoti il seguente telegramma ricevuto ieri da Verona:

« *Prima corsa meravigliosamente riescita. Evoluzioni stupende destarono entusiasmo. Impossibile desiderare di più.*

« Ecco adunque assicurata la introduzione in Italia del nuovissimo sistema di circolazione a vapore di Amedeo Bollée! Senza diffondermi in molti dettagli ti accennerò soltanto che tale sistema Bollée può servire alle più modeste aspirazioni, col suo calesse a *tre* posti, alle circolazioni limitate, con le *vittorie* a *otto* posti, al traffico un po' più animato con gli *omnibus* da *venti*, o *quaranta* posti, al commercio più vigoroso coi treni merci di *dieci* vagoni che possono moltiplicarsi e succedersi secondo i bisogni. Con la sua flessibilità serpentina potrà penetrare nelle nostre valli e nei quartieri più riposti, come con la sua potenza ascensiva salirà senza gallerie e senza viadotti dove la locomotiva non sarebbe salita mai. Nessuna traccia di solco delle larghe ruote lascia sul piano stradale e sui lastricati. Svolta qualsiasi strada ad angolo acuto e i carri ne seguono esattamente le orme. Insomma è una rivoluzione decisiva quella che la macchina Bollée è destinata a compiere nei sistemi attuali di circolazione ferroviaria, o dei *tramways*.

« Quanto prima godremo assieme di un esperimento anche su talune delle strade di questa provincia, atteso il grazioso permesso ottenuto dalla onorevole Deputazione provinciale.

« *il tuo aff.mo amico*

« G. VERARDINI »

Per quanto ne disse ieri l' on. Mangilli al Consiglio provinciale, sappiamo che l' esperimento delle macchine Bollée si farà eziandio nella nostra città.

Funeralia. — Alle 5 antimeridiane d' oggi si tsasportava alla stazione ferroviaria, per venir sepolta nel patrio cimitero di Bologna, la salma del compianto *dott. cav. Leonida Berti* già professore di anatomia descrittiva alla L. Università di Camerino, e da un anno residente nella nostra città.

Accompagnavano il carro funebre, quasi tutti gli studenti di medicina della nostra Università ed alcuni della facoltà di Legge e Matematica, l'avv. cav. Fiaccarini come rappresentante della Deputazione Universitaria di Camerino; ed uno dei nostri studenti di medicina per il circolo Universitario Arrivabene, di quella città, un rappresentante del Municipio di Ferrara e di quello di Camerino, i professori Massalongo e Stefani per l'Università di Ferrara e quest' ultimo assieme al prof. Bonfigli anche come parente del caro estinto.

Con tale mesto tributo di onoranza, gli intervenuti vollero attestata la stima che portavano all'illustre defunto ed unito il loro cordoglio a quello della sua famiglia.

Un considerevole furto venne la scorsa notte perpetrato negli uffici d'amministrazione del conte Giovanni Revedin.

I ladri hanno aperto con false chiavi la porta d' ingresso in via Giovecca, il cancello di ferro che sta al disopra del pianerottolo, il mobile in legno nel quale è rinchiusa la Cassa forte e questa pure hanno aperto con false chiavi introducendosi poi nello scompartimento interno segando una lamina di ferro della grossezza di due centimetri e formando un grande foro di una precisione e di una rotondità meravigliosa. I ladri hanno lasciato nel banco le chiavi false e alcuni degli arnesi con cui vennero esse questa stessa notte fabbricate o perfezionate.

Bisogna aver veduto il lavoro portentoso compiuto in una sola notte dai malandrini per convenire che anche le casse forti non potranno essere al sicuro dal fuoco ma non certamente dai tiri dei ladri.

Entro la cassa non si trovavano denari che stanno sempre depositati nel Banco Cavalieri. Esistevano però molti titoli di credito e valori diversi. Quelli intestati, vennero lasciati intatti, e rubati invece quelli al portatore. Di questi diamo più sotto elenco.

Nella cassa si trovavano pure riposti alcuni gioielli di proprietà del Ragioniere sig. Cervellati che per maggior sicurezza aveva colà messi e anche questi, dell' importo di oltre 1000 lire, furono rubati.

Questo è l'elenco dei titoli involati:

Prestito Comunale di Ferrara 1863
Cartelle N. 37 di 1.ª Categoria. — 244 — 248 — 251 — 253 — 260 — 261 — 275 — 283 — 284 — 286 — 288 — 292 — 299 — 304 — 307 — 311 — 322 — 334 — 335 — 337 — 344 — 355 — 360 — 367 — 371 — 376 — 389 — 393 — 397 — 516 — 534 — 619 — 620 — 622 — 623 — 651 — 659.

Cartella N. 58 di 2.ª Categoria 297 — 305 — 307 — 308 — 314 — 321 — 456 — 459 — 460 — 504 — 509 — 510 — 512 — 541 — 549 — 607 — 609 — 619 — 625 — 638 — 645 — 646 — 648 — 654 — 667 — 679 — 682 — 691 — 696 — 699 — 817 — 830 — 834 — 848 — 851 — 856 — 857 — 866 — 873 — 880 — 885 — 892 — 899 — 994 — 996 — 1041 — 1046 — 1049 — 1058 — 1059 — 1061 — 1064 — 1065 — 1066 — 1075 — 1083 — 1096 — 1099.

Prestito di Ferrara 1875
601 a 633 — 635 a 666 — 668 a 680 — 682 a 688 — 690 — 691 — 693 a 700 — 1674 a 1690 — 1692 a 1695 — 1697 a 1700 inclusivi.

Consolidato Italiano
Rendita L. 25 N. 9641.
» » 50 » 581127.
» » 100 » 32251 — 32252 — 32276 — 363298 — 363299 — 363300.

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera Martedì le lezioni sono le seguenti: Dalle 7 alle 8 1|2 lavori femminili - Insegnanti: signore Dorina Tardivello direttrice, Tardivello maestra Italia, Brancaleoni Dircea, Braccaioli Emilia.

Nelle scuole maschili dalle 7 alle 9 studio del disegno impartito dal signor Gelodi Goffredo.

Notizie musicali. — L' opera nuova di Gounod *Le tribut de Zamora*, per la quale si aspettava un brillantissimo successo, molti credevano in un trionfo, ha avuto esito freddo, più freddo di quello del *Polyeucte*.

Il primo e secondo atto non contengono nulla affatto di notevole. Il terzo atto è il migliore dell' opera. Il quarto è passabile. Ci sono stati degli applausi quà e là e tre brani di pezzi sono stati ripetuti.

In complesso, tutti riconoscono che la nuova opera di Gounod non farà giro. Il maestro Gounod dirigeva l'orchestra.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 2 Aprile 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Pontecchiani Giuseppe fu Francesco con Balboni Angela fu Carlo — Musacchi Tancredi di Giuseppe con Farolfi Teresa fu Giuseppe — Pafanchini Ulderico Enrico fu Michele con Bundanelli Antonia fu Giosuè — Luciani Giulio di Pietro con Pasi Carolina di Giovanni — Baldazzi Cesare fu Luigi con Geremè Alda di Michele — Panzaldi Luigi fu Sante con Rossi Lucia fu Domenico — Rocca Eugenio di Giuseppe con Teglio Amalia di Abramo Cesare — Scapoli Michele fu Gioachino con Travagli Annunziata di Serafino — Filippini Federico di Francesco con Piva Elda di Antonio. Ferretti Aldobrando Giuseppe fu Nicola con Iridesi Matilde esposta — Zanzi Pietro fu Lorenzo con Peccenini Teresa fu Bartolomeo — Bozzoli Luigi fu Eligio con Pericoli Maria del comm. Pietro — Bonora Antonio fu Carlo con Merchiuli Maria di Gaetano — Bersaglia Enrico fu Innocente con Boldrini Ester fu Angelo.

MATRIMONI — Guidetti Giuseppe, ortolano, celibe, con Falsetti Alessandra, domestica, nubile — Lullini Cesare, bracciante, celibe, con Antonioli Angela, sarta, nubile.

MORTI — Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
4 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 8°, 5 C
Alt. med. mm. 753,95	
Al liv. del mare 755,98	» mass.ª + 19, 8 »
Umidità media: 80°, 0	» media + 13, 7 »
	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera:
nuvolo-pioggia
Altezza dell' acqua raccolta mm. 0. 10.
5 Aprile — Temp. minima + 10° 6 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
5 Aprile ore 12 min. 6 sec. 0.

(Vedi teleg. in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

La sera del 3 Aprile esalava l'ultimo respiro — dopo penosa e lunga malattia — il **Cav. Prof. Leonida Berti**, nativo di Bologna. Fu scienziato e patriotta egregio; tenne cattedra di anatomia a Camerino.

Era venuto da qualche tempo a Ferrara presso suo genero il Cav. Prof. Clodomiro Bonfigli, benemerito Direttore del nostro Manicomio; presago quasi della sua fine ha voluto chiudere gli occhi nel seno della famiglia.

Appena conosciutosi l' infausta notizia a Camerino, il R. Sindaco, i Professori e gli studenti dell' Ateneo di colà pregavano telegraficamente i colleghi di qui ad intervenire, anche in nome loro, alle estreme onoranze.

Noi ci associamo al cordoglio altresì di Bologna per la perdita di un illustre cultore delle scienze mediche, di un magnanimo e filantropo cittadino.

Stamane alle 5, seguita dalle rappresentanze sovrindicate e dalla scolaresca dell'Università, veniva trasportata alla stazione ferroviaria la salma del compianto ed onorato dottore.

Alla famiglia che lo contrastò indarno al terribile morbo; agli allievi che lo amarono qual padre, sia di qualche conforto il sapere che la vita irreprensibile, utilissima di Chi fu loro caro, sarà rimembranza non peritura anco negli animi dei ferraresi.

A. C.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 4. — *Costantinopoli* 4. — Ieri a Scio vi fu un forte terremoto. I danni sono considerevoli. Molte le vittime. I dettagii mancano.

Dublino 4. — Vi fu una zuffa nella contea di Sligo fra gli abitanti e la polizia, Vi furono 3 morti e 32 feriti.

In altra sommossa a Roscommon vi furono due affittaiuoli uccisi.

Costantinopoli 4. — La città di Scio è per tre quarti distrutta. La città di Tchesme sul continente in faccia a Scio pure ha molto sofferto pel terremoto.

Parigi 4. — Nessun nuovo incidente è stato segnalato alla frontiera tunisina.

Il governo oggi o domani darà alla Camera spiegazioni sugli affari di Tunisi, ma non è probabile che la discussione si tratti a fondo prima della pubblicazione del *libro giallo* riguardante Tunisi.

Si ha da Tunisi: L' arrivo della missione italiana del capitano Camperio a Benzasi ed i recenti scandagli del capitano italiano Bottiglia nel porto di Benzasi fanno presumere che gli italiani pensino seriamente ad istallarsi [illegible].

Berlino 4. — Il *Reichstag* adottò all' unanimità, meno tre, la proposta di Windthorst contro il regicidio.

I socialisti si astennero

Windthorst dichiarò la proposta sua essere soltanto base d'accordo fra i governi, e non restringere il diritto d'asilo, ma semplicemente non proteggere i tentativi d'assassinii. Il voto sarà tanto più importante, in quantochè non viene da alto luogo, ma da un rappresentante del popolo tedesco.

Roma 4. — Il *Popolo Romano* dice che il Governo incaricò di rappresentarlo alla conferenza monetaria di Parigi i deputati Doda, Luzzati Morana, e il comm. Ellena.

Roma 3. — CAMERA DEI DEPUTATI

Furono eletti commissari per l' inchiesta sopra le condizioni della marina mercantile Boselli ed Elia; per la nomina degli altri tre si procederà al ballottaggio fra Luzzati, Maldini, Molfino, Del Giudice, Damiani e Berio.

Vengono svolte parecchie interrogazioni al ministro degli esteri; poscia Magliani fa l' esposizione finanziaria, per la quale rimandiamo i lettori ad altra parte del giornale.